

Conosciamo meglio i nostri Soci: Intervista ad Ute Schneider

Carissimi Soci,

a pochi giorni dalle prossime elezioni della Società Italiana di Ortodonzia (SIDO), che si terranno sabato 13 Novembre in occasione del 52 Congresso SIDO, abbiamo voluto conoscere meglio e farvi conoscere uno dei candidati alla Presidenza 2024, la dottoressa Ute Schneider. Specialista in ortodonzia, già Presidente dell'Accademia Italiana di Ortodonzia (AIdOR) e dell'Angle East, Ute vive e lavora a Bolzano dove, insieme al marito Lorenz, ha fondato e conduce uno studio interamente dedicato all'ortodonzia. Di qui è diventata, passo dopo passo, uno dei maggiori rappresentanti dell'ortodonzia italiana nel mondo, sinonimo di eccellenza, preparazione, rigore clinico e scientifico. Con una certa emozione, è per me un grandissimo onore e piacere avere l'opportunità di intervistarla. Ma veniamo a noi:

- 1. Cara Ute, anche se il tuo profilo professionale non ha assolutamente bisogno di presentazioni ed è ampiamente riconosciuto in tutto il mondo ortodontico, potresti presentarti ai nostri Soci e lettori?**

Grazie mille per questa bella presentazione, carissimo Giorgio, ma non vorrei annoiare i Soci con il mio curriculum ufficiale che possono trovare facilmente su Internet. Quindi preferirei aggiungere qualche aneddoto piuttosto privato. Dopo la laurea in odontoiatria a Magonza, in Germania, nel lontano 1985, ho lavorato per un anno in uno studio di un ortodontista americano molto conosciuto nelle vicinanze di Francoforte sul Meno. Lui organizzava dei corsi di aggiornamenti e proprio durante uno di questi incontri ho conosciuto Lorenz, che si apprestava ad arredare il suo primo studio ortodontico a Bolzano. È stato un amore a prima vista, che già dopo qualche mese ha determinato il mio trasferimento in Italia, pur non conoscendo nemmeno una parola di italiano. Tuttavia sono stata sempre convinta che con passione, impegno e disciplina, insieme avremmo potuto raggiungere le stelle.

- 2. Grazie mille Ute per averci aperto la porta del tuo privato. Potresti allora parlaci un po' anche dei tuoi esordi: come sei diventata ortodontista e quali difficoltà hai trovato, se ne hai trovate?**

Anche se all'epoca tanti colleghi, soprattutto quelli più avanti negli anni, non volevano credere nel successo di uno studio che si occupasse esclusivamente di ortodonzia, devo ammettere che la nostra attività è andata subito molto bene, con un grande afflusso di pazienti sin dall'esordio. Bisogna riconoscere però che questi erano 'gli anni d'oro dell'ortodonzia', con pochissimi specialisti nella nostra zona.

Nonostante il carico di lavoro in studio, Lorenz ed io ci aggiornavamo costantemente ed in maniera rigorosa ed esaustiva, pubblicavamo articoli sui trattamenti interdisciplinari e sulla contenzione, venendo spesso invitati come relatori sia a livello nazionale che

internazionale. Nonostante questi riconoscimenti a me mancava sempre il diploma di specializzazione in ortodonzia e ammetto che questo deficit mi causava enorme disagio, facendomi sentire 'incompleta'. Fortunatamente ebbi la grande fortuna di superare il test di ammissione all'Università di Ferrara per poter finalmente realizzare il mio sogno, diventare specialista in ortodonzia.

3. Cosa significa allora per te essere un'ortodontista?

Per me, l'ortodonzia è la disciplina 'regina' dell'odontoiatria, per la sua completezza del curriculum universitario e le sfide giornaliere che superano di gran lunga quelle di ogni altro specialista in campo odontoiatrico. Essere 'specialista' in ortodonzia equivale ad essere un vero 'maestro' in questa disciplina. Il titolo di specialista è quindi riservato a coloro che hanno investito più di 10.000 ore nella loro formazione scientifico-clinica, permettendogli di effettuare dei trattamenti eccellenti, basati su un mix di evidenza scientifica ed esperienza clinica, avendo sempre come interesse primario il benessere del paziente.

Comunque, il conseguimento del titolo è soltanto il primo step verso una carriera di successo. Ci vuole sicuramente di più per diventare un ortodontista di prima categoria. Anzitutto tanta perseveranza nel costante aggiornamento clinico ma anche in ambito imprenditoriale-manageriale, oggi indispensabile per poter condurre uno studio in maniera proficua. Al tempo stesso è indispensabile una formazione in etica professionale, che ci insegna ad applicare sempre una discreta dose di autocritica, di modestia e di empatia per i pazienti e per il nostro staff durante il nostro lavoro quotidiano. Sono fortemente convinta che senza questi requisiti non sia possibile conservare a lungo termine il proprio entusiasmo per la nostra professione, che è di certo tra le più belle, ed ottenere l'apprezzamento del nostro servizio dalla comunità.

4. Parliamo allora di formazione. Cosa consiglieresti ad una giovane ortodontista che voglia seguire le tue orme? Quali possono essere i passi per diventare Ute Schneider?

Il segreto di Pulcinella è: PASSIONE e IMPEGNO! Giuro che il motore determinante per il successo è l'instancabile voglia di migliorare ogni giorno. Se ci accontentiamo con i successi di ieri abbiamo già perso il treno. Perciò bisogna prendersi il tempo di revisionare ogni risultato terapeutico in maniera scrupolosa e onesta con se stessi. Riconoscere gli errori è l'unico modo per evitarli in futuro. E purtroppo, anche dopo 35 anni, Lorenz ed io sbagliamo tutti i giorni: nella pianificazione dei pazienti borderline, nel posizionamento degli attacchi, non avendo la pazienza necessaria per evitare certe situazioni di stress...ma ne siamo consci e cerchiamo di migliorare.

Un altro aspetto è l'enorme ed impressionante velocità con la quale la nostra branca si sta evolvendo grazie alle nuove tecnologie, richiedendo molto impegno per rimanere sulla cresta dell'onda. È quindi una "conditio sine qua non" aggiornarsi in maniera costante studiando la letteratura scientifica, partecipando a conferenze e webinar. Attenzione: non significa che dobbiamo implementare passivamente tutte le innovazioni nel nostro lavoro quotidiano, ma dobbiamo invece avere solida conoscenza della loro esistenza, delle loro applicazioni e delle loro potenzialità, consentendoci di decidere se integrarle o meno nella nostra realtà clinica. Quelli che conoscono 'i Moser' sanno benissimo che siamo 'the old-school guys', poiché riteniamo che non tutto quello che è stato inventato o pubblicizzato negli ultimi dieci anni vale la pena di essere abbracciato.

Preferiamo difatti adoperare dei concetti per i quali esiste già una solida base clinico-scientifica. Ciò nonostante, se una innovazione novità tecnica o tecnologia è stata testata e approvata dalle strutture accademico-cliniche indipendenti ed importanti, allora di certo non ci tiriamo indietro. Utilizziamo difatti routinariamente scanners intraorali, il radiografico CBCT (che utilizziamo in maniere consapevole e selettiva!) e più di recente una stampante 3D. Anche noi trattiamo alcuni dei nostri pazienti con allineatori, sai! L'importante è di tenersi SEMPRE aggiornati, essere aperti ma anche critici ed utilizzare il buon senso, per non cadere nella trappola di qualche promotore o key opinion leader non del tutto sincero.

5. Da qualche giorno hai comunicato la tua decisione di candidarti alle prossime elezioni SIDO per la carica di Presidente 2024. Cosa ti ha spinto a metterti in gioco? E quale ritieni possa essere il tuo contributo alla Società?

A dire il vero, già nel 2019 mi è stato chiesto di candidarmi, ma al tempo ero già molto impegnata con la mia presidenza dell'Angle East che si è conclusa solo due settimane fa, a seguito del prolungamento un anno del mio mandato di causa pandemia. Personalmente quando prendo un impegno voglio dare tutta me stessa alla causa e sono profondamente convinta che i Soci SIDO e la Società stessa lo meriti completamente. Ecco perché ho preferito attendere.

La carica decisiva mi è stata poi data da una lettera firmata da oltre 100 liberi professionisti che ampiamente godono della mia stima, i quali mi chiedevano di candidarmi alla presidenza SIDO 2024, vedendo in me le qualità e le caratteristiche che a loro avviso il Presidente SIDO dovrebbe incarnare. Al contempo, ho voluto candidarmi poiché sono fortemente convinta che la nostra Società debba rimanere autonoma, scevra di influenze sindacali e politiche, una casa scientifico-culturale di primo rango nazionale ed internazionale.

6. A tuo avviso, quale potrebbe essere il futuro della SIDO e quale il tuo programma da Presidente?

Vedo il futuro della SIDO soprattutto nel contesto globale, perché in Italia rappresenta già la più importante società scientifica, insieme all'Accademia Italiana di Ortodonzia. Devo congratularmi con tutti i grandi past Presidents della SIDO che hanno avuto la lungimiranza di equipaggiarla e orientarla sempre di più verso l'internazionalità e sarà mia premura continuare su questa rotta anche in futuro, utilizzando tutte le mie conoscenze scientifiche, cliniche e sociali create nel corso degli ultimi trent'anni, rafforzando legami esistenti per la nostra Società ed aggiungendone di nuovi, in particolar modo con l'Asia e con l'America del Sud.

7. Siamo fermamente convinti che la salute di una Società si individui dall'attenzione che questa pone ai giovani ed alla loro formazione. Quale politica a tuo avviso dovrebbe adottare la SIDO nei confronti delle nuove generazioni ortodontiche? Cosa possiamo fare loro?

Se vogliamo intravedere un qualche lato positivo nella pandemia che ci ha colpiti, di certo è stato quello di diffondere nella nostra vita quotidiana l'impiego di piattaforme digitali come Zoom ed altre, amplificando la formazione a distanza tramite study clubs

regionali e congressi ibridi, che hanno avuto un enorme successo e riscontro. Inoltre vorrei includere i giovani di SIDO all'interno della didattica a distanza mensile dell'Angle Net. Un'iniziativa, quest'ultima, interamente gratuita e sponsor-free, in sinergia con le due Angle Societies, sostenendo con entusiasmo e partecipazione attiva la formazione internazionale di eccellenza.

Mi piacerebbe anche creare un programma 'Adopt a postgraduate' che permetterà ai giovani di fare stages gratuiti di una settimana presso un 'maestro dell'ortodonzia' per avere una prima idea su come organizzare il loro studio futuro, come accogliere i pazienti e come lavorare in squadra. Mi impegnerò massimamente per motivare gli illustri ed eminenti soci SIDO a mettere a disposizione se stessi per questo progetto nell'interesse dei nostri giovani.

8. Vorremmo chiudere la nostra intervista chiedendo il tuo parere su un punto che a noi sta particolarmente a cuore. Negli ultimi anni stiamo assistendo in tutto il mondo alla nascita di aziende che intraprendono vendita diretta di dispositivi ortodontici ai pazienti, con controllo da remoto o mediante app. In base alla tua esperienza, quale credi sia il futuro dell'ortodonzia, cosa dobbiamo aspettarci e cosa possiamo fare tutti noi per difenderla?

Tanti colleghi prevedono un peggioramento drammatico della nostra attuale realtà ortodontica, con un possibile progressivo esodo di pazienti verso dentisti generici ed addirittura le aziende.

Purtroppo, i media hanno cercato di ridurre l'ortodonzia a un servizio puramente cosmetico, finalizzato unicamente all'allineamento dei "Social Six" per un sorriso smagliante (e niente di più). Tutto ciò ha fatto sì che il paziente vedesse in noi un "allineatore di denti" e null'altro. Diretta conseguenza potrebbe essere che lo specialista in ortodonzia diventi riferimento per il trattamento dei pazienti molto complessi ed il ritrattamento dei pazienti caduti nella trappola dell'ortodonzia "fai-da-te".

A mio avviso l'unico modo per affrontare questo trend è anzitutto difendere la nostra categoria e l'ortodonzia di qualità, nell'interesse primario del paziente stesso. Per far ciò dobbiamo imparare anche ad utilizzare i social media, per la promozione delle proprie competenze, considerando ogni prima visita come grande opportunità di comunicazione (di marketing individuale e di categoria), tenendo sempre fede alle attuali evidenze scientifiche del settore e cercando di trasferire al potenziale paziente il valore aggiunto di un trattamento ortodontico effettuato dallo specialista del posto. Ritengo infine che sarà importante per tutti noi imparare ad utilizzare le innovazioni tecnologiche digitali in prima persona, cercando di liberarci quanto più possibile dalla crescente supremazia delle aziende.